

Lomazzo 20 giugno 2013

Al Signor
SINDACO
del Comune di Lomazzo
Piazza IV Novembre 1
22074 LOMAZZO (CO)

Oggetto: Osservazioni al RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE (RAP) ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), DI CUI ALL'ART. 4 DELLA L.R. N. 12/2005, RELATIVO ALLA: VARIANTE AL PGT VIGENTE PER LA REALIZZAZIONE DELLE "OPERE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO, LA LAMINAZIONE CONTROLLATA DELLE PIENE E LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEL TORRENTE LURA NEI COMUNI DI BREGNANO E LOMAZZO".

Rispetto al citato R.A.P., si presentano le seguenti osservazioni:

1. Nella pubblicazione "*Parco Lura : il riscatto di un fiume*" edita dal Consorzio Parco Lura nel 2008 si preventivava la laminazione delle acque del torrente e si evidenziava che la portata massima dell'eventuale e futuribile piena centennale (pari a 2.640.000 metri cubi) avrebbe dovuto essere distribuita su un sistema di più vasche lungo tutta la tratta del Lura; il progetto presentato nel presente R.A.P., invece, contempla solo il territorio sopra citato di Lomazzo e Bregnano ed è capace di trattenere 'solo' 490.000 mq d'acqua. Numeri alla mano, quindi sembrerebbe che la soluzione prospettata sia inefficace in caso di massima centennale. Il progetto così concepito, slegato da un sistema di interventi più ampio, quale era precedentemente previsto, appare gravemente mancante di importanti aspetti di salvaguardia ambientale. Si richiede lo studio degli attuali squilibri in sede di V.A.S. e l'immediata verifica di un programma di interventi più equilibrato in grado di garantire realmente l'incolumità pubblica.
2. Rispetto al progetto del 2008 sopra citato, sono 'sparite' le vasche urbane del progetto precedente (9 urbane e 7 extraurbane) che dovevano contenere in forma stagna lo scarico delle fognature miste urbane: ora, invece, tutto il carico inquinante finisce nel Lura, senza che sia ben definito come viene trattato questo carico inquinante. Il progetto appare pertanto inadeguato rispetto alla fondamentale gestione del danno ambientale prodotto dal riversamento fognario. Al fine della prevenzione e tutela dell'ambiente e dell'esclusione di danni maggiori appare indispensabile la revisione del progetto. A maggior ragione appare insidiosa e proditoria una richiesta di esclusione della V.A.S. ed è opportuno che venga prodotto un serio rapporto ambientale nel quale "siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente".

3. Lo studio del reticolo idrico principale e minore, redatto nel 2003 dal geologo Gianni Del Pero, e recepito nelle studi geologici dei due comuni di Lomazzo e Bregnano, individuava aree di vulnerabilità idrogeologica, già definite come zone di esondazione naturale che sfruttavano la morfologia "naturale" attuale della Valle del Lura, ed in grado di contenere le piene di progetto senza interventi infrastrutturali pesanti, specie nella porzione valliva. E per questo motivo che si ritiene fondamentale la verifica dell'effettiva necessità di modificare il profilo morfologico della Valle del Lura. Un intervento di tale portata, in presenza di studi che esprimono un parere di diversa direzione, portatori di effetti più favorevoli ai fini della salvaguardia ambientale, deve essere assoggettato ad una V.A.S. seriamente condotta.
4. L'avvenuto ingrandimento, rispetto ai primitivi progetti citati, dei bacini delle vasche anche per far fronte al drenaggio dell'autostrada Pedemontana, richiederebbe a maggior ragione una soluzione progettuale che ricerchi espressamente un minore impatto ambientale, paesaggistico, morfologico e infrastrutturale, specie nella porzione valliva, analoga a quella del progetto del 2008, dal momento che si dovrà far fronte alla laminazione in regime di piena in un contesto idraulico già suddiviso in sotto-ambiti. In altre parole l'effettuazione di una laminazione del Lura a monte delle vasche in progetto, che sfrutti le aree di esondazione "naturale", ridurrebbe il carico idraulico a valle che grava sulla porzione sottesa da Pedemontana e che si intende rilanciare nelle vasche di Lomazzo-Bregnano.
5. In un evento di piena, il torrente Lura avrà un sovraccarico di rifiuti di superficie generalizzato, senza che sia individuato come si intende trattenere o trattare questa massa inquinante e senza che sia stato adeguatamente specificato a carico di chi sarà la manutenzione del contesto. In considerazione di oneri non marginali, appare necessaria la preventiva definizione di un protocollo di gestione. Nel R.A.P. non si ravvisano riferimenti chiari ad accordi o a garanzie inerenti alle problematiche di gestione con la potenziale mancanza o insufficienza di mezzi ad essa destinati. Il R.A.P. appare pertanto lacunoso rispetto a un dato non trascurabile di salvaguardia ambientale con potenziali conseguenze di danno ambientale.
6. Non sono chiari gli effetti determinati sul terreno a seguito dell'allagamento con acque caratterizzate da livelli critici d'inquinamento. Sono state fornite assicurazioni esclusivamente verbali sulla non pericolosità delle acque a motivo della loro diluizione. Appare però evidente che le acque in fase di rilascio andranno progressivamente concentrandosi vanificando la diluizione e portando a un accumulo sul terreno di sostanze inquinanti. Tale circostanza appare non adeguatamente studiata in riferimento alle condizioni particolari in cui versa il torrente Lura, in contrasto con le vigenti disposizioni (cfr. D.Lgs 152/2006 art. 4 §4).
7. Il progetto, con la sua modalità di esecuzione particolarmente distruttiva (sbancamento pressoché totale dell'area, distruzione totale dello strato di humus del terreno con impatto sterilizzante) intacca fortemente un'area individuata come corridoio ecologico strategico dal P.T.C.P. vigente e appare non compatibile con lo strumento licenziato ed approvato dalla Provincia di Como. A fronte di tale evidente incompatibilità si chiede una revisione del progetto atta a salvaguardare almeno in parte le porzioni boschive esistenti. In ogni caso, di fronte a un vulnus palese contro un corridoio ecologico strategico non può essere ammessa un'esclusione di V.A.S.

8. Il progetto del 2008 sopra citato prevedeva un utilizzo delle aree interessate dalle opere concordato con i proprietari dei terreni; attualmente, invece, tutte le aree vengono espropriate ed è previsto il completo disboscamento delle stesse. A fronte del danno ambientale definito "notevole", il R.A.P. appare manchevole di dati sull'effettiva estensione del disboscamento e su garanzie circa il ripristino/ricollocazione di aree boschive di superficie congrua a quella estirpata.
9. Il progetto sembra non tenere sufficientemente conto della natura specifica del territorio, che non può essere radicalmente trasformato in una sorta di "parco urbano" ma ha in sé la chiara vocazione di area naturalistica agroboschiva. Le norme vigenti impongono la necessità di valutare gli "impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" entro cui è compreso il paesaggio (cfr. D.Lgs 152/2006 art. art.6 §5). In un'ottica di attenzione alla conservazione del patrimonio costituito dal paesaggio, che è un bene prezioso, indispensabile anche ai fini della salvaguardia dell'identità delle comunità che insistono sul territorio, il rimodellamento dell'area dovrebbe essere assoggettato a criteri che privilegino il più possibile il ripristino dell'ambiente con caratteristiche agro-boschive ispirate alle forme attuali.
10. Il progetto non tiene sufficientemente conto della necessaria tutela del paesaggio esistente. Si tratta di un'area agroboschiva dove la millenaria attività agricola dell'uomo si fonde in armonia con le zone boschive presenti. Il paesaggio è infatti individuato come "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (D.Lgs. n.42/2004). L'area offre una significativa varietà di paesaggio, con presenza di boschi numerosi e frastagliati, di ampie radure agricole, di scorci anche di notevole profondità visuale. L'omogeneità del paesaggio è qui garantita dalle quinte naturali costituite dalle rive della valle. L'area ha assunto una valenza culturale unica per la comunità locale soprattutto a seguito dell'abbattimento dei boschi della Moronera: questa, tra le aree agroboschive presenti nel territorio di Lomazzo è l'unica di grande estensione provvista delle caratteristiche di integrità sopra descritte. Si ritiene necessario conservare il più possibile l'aspetto attuale del paesaggio, così come è giunto a noi, quale risultato e viva testimonianza culturale di un processo millenario di integrazione dell'uomo con il territorio. Ove sia indispensabile rimodellare il terreno per ospitare le vasche, si chiede che la nuova conformazione data al paesaggio sia ispirata alle caratteristiche fondamentali della conformazione attuale del territorio. Si suggerisce il confronto con il progetto redatto nel 2008 dal Parco Lura, che attua pienamente questa fondamentale attenzione.
11. Non sono individuate le opere di mitigazione e compensazione previste per attenuare l'impatto dell'opera, notevolmente aggravato dal viadotto e dalle opere connesse alla realizzazione della Pedemontana. Lomazzo e Bregnano pagano un prezzo 'doppio' a vantaggio esclusivo dei Comuni che effettivamente beneficerebbero dell'opera. La richiesta di congrue compensazioni appare pertanto una necessità determinata da criteri di giustizia, conformemente al D.Lgs 152/2006 art.4 §3 che prevede "un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica", nonché conformemente al principio "«chi inquina paga»" (idem, art. 3-ter).
12. Si osserva un'integrazione essenzialmente solo idraulica con il progetto dell'autostrada Pedemontana. Si rileva la necessità di uno studio paesaggistico comune tra le due grandi opere o, quanto meno, la stesura di precise linee guida di ambito paesaggistico che siano recepite e condivise nel progetto di Pedemontana circa gli interventi che verranno attuati dal cantiere di Pedemontana entro il territorio del Parco.

Non si comprende come il Consorzio Parco Lura, soggetto preposto alla tutela della valle fluviale e del suo paesaggio, possa accettare un'interazione solo idraulica con il progetto dell'autostrada, mancando contestualmente di intervenire in modo massiccio con proposte atte a lenire il notevole impatto dell'opera autostradale e rischiando di disattendere una componente importante del suo ruolo istituzionale di soggetto preposto alla tutela del territorio vallivo.

Tale mancanza d'interventi condivisi e di precise mitigazioni prospetta un danno ambientale, anche in termini paesaggistici, in un'area riconosciuta come di alto interesse dal P.T.C.P. Si sollecita una più netta ed appropriata ridefinizione degli accordi tra i soggetti responsabili delle due opere.

13. Si rileva che la destinazione di parte del territorio incluso nel Parco del Lura per realizzare le opere di laminazione di Pedemontana offre a quest'ultima la possibilità di stralciare le opere che avrebbe dovuto realizzare autonomamente e che in tal caso avrebbero comportato una riduzione della dimensione delle aree di laminazione site entro il territorio del Parco. Non si capisce il concreto vantaggio per il Parco ad ospitare le vasche di Pedemontana già previste altrove, fuori dai confini dell'area tutelata. La cessione di parte del territorio incluso nel Parco del Lura, contrasta fortemente con le finalità espresse dallo stesso Statuto del Consorzio Parco del Lura (in particolare, art. 3).
14. Si rileva che la vasca aggiuntiva di Pedemontana, oltre a costituire un vulnus al Parco (introducendo strutture non strettamente necessarie che comportano grandi modificazioni al territorio), è abbinata ad uno stralcio delle piccole vasche perdenti precedentemente previste lungo il tracciato di Pedemontana in territorio di Cermenate, Lazzate e Bregnano, corrispondente a un risparmio economico da parte di Pedemontana. Tale stralcio comporta un incomprensibile aumento del rischio idrico, in palese contrasto con i fini per cui sono realizzate le opere di laminazione. E' quindi più che mai indispensabile una valutazione di tipo strategico (V.A.S.) che verifichi che gli opere così progettate siano coerenti con i criteri dello sviluppo sostenibile e con la protezione della pubblica incolumità, e si fa notare come l'intero progetto sia meritevole di un'ampia riconsiderazione.
15. Si osserva che, allo stato attuale, pochissimi cittadini sono al corrente del progetto in esame; quindi, riteniamo inadeguata e insufficiente l'informazione e la facilitazione alla partecipazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Lomazzo e da parte del Consorzio Parco del Lura.
16. Il D.Lgs 152/2006 art.4 §1 (Norme in materia ambientale / Procedure per la valutazione ambientale strategica) prevede espressamente che sia favorita "la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale", coinvolgimento che nel progetto delle opere di laminazione è stato palesemente insufficiente. La partecipazione prevista non si riferisce solo all'informazione della cittadinanza ma riguarda anche la fase di "elaborazione", vale a dire alla partecipazione nella definizione dei contenuti. In mancanza di tali passaggi appare comunque un colpo di mano il tentativo di esclusione della V.A.S. e si ritiene che sia urgente un maggiore coinvolgimento della popolazione interessata da un intervento di elevata trasformazione del territorio.

Tanto premesso ed osservato, si richiede quanto segue:

- Un deciso e risolutivo intervento verso quegli operatori che scaricano nel torrente Lura a monte di Lomazzo affinché all'acqua in immissione nell'alveo fluviale sia garantita una buona qualità; ciò affinché vengano adottati tutti gli strumenti legislativi che consentano di raggiungere in tempi brevi questo obiettivo, al di là della costruzione delle vasche di laminazione.
- La costituzione di una "Commissione Straordinaria per l'Ambiente", composta pariteticamente da rappresentanti delle forze politiche e delle associazioni locali che hanno dimostrato negli anni sensibilità ambientale, comuni cittadini, un rappresentante della giunta, un rappresentante del Parco Lura, con compiti di proposta, indagine e controllo.
- Una sospensiva/moratoria dell'intero progetto, in modo tale da rivalutare tutte le problematiche qui osservate, riconsiderare le evidenti criticità e contraddittorietà del progetto e riprogettare l'opera in modo condiviso, con un vero coinvolgimento e partecipazione di tutti i cittadini e del "pubblico interessato".
- Una seria Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sull'attuale progetto, comprensiva anche della definizione e la quantificazione, discusse e condivise, delle compensazioni ambientali dovute agli enti locali interessati dall'intervento, tenendo conto anche della circostanza che, oltre alle vasche già previste, i Comuni di Lomazzo e Bregnano dovranno anche farsi carico della laminazione delle acque reflue provenienti da altri Comuni limitrofi. E ciò, a maggior ragione, in quanto nell'elaborato progettuale si 'giustifica' quest'ultimo onere aggiuntivo con motivazioni di carattere esclusivamente economico.

Il presidente di Immagina Lomazzo
Ezio Prandini

